

LA CRISI DEL CAVALIERE.

«Voglio scomporre e ricomporre lo scontro politico. Penso al presidenzialismo di Cossiga, Romiti, Segni, Adornato»

ROMA Gianfranco Fini avanza appiccando lungo un corridoio di hotel fragile. Ed è un vero spettacolo una volta alza il pugno destro subito dopo quello sinistro. Ha la faccia perplessa Riprova destra sinistra. Poi decide di intrinarsi. Ma il saluto comunista con chi mano si fa? Che roba otto giorni in Cina e neanche un po' di pratica. Fini ride trasciando il mento o malandito. Risale tesa e sorvegliata comunque quella del presidente di An nella giornata per lui più difficile da quando si è imbarcato sul Polo berlusconiano. E qui il problema quel Cavaliere Fini se qualcuno non glielo chiede sull'argomento non spaccia una parola che sia una né di condanna né di solidarietà. Poi se messo alle strette via con l'accanimento contro la Fininvest e l'assurazione che «non cambia nulla». Fa la faccia seria. La politica non deve tenere in considerazione ciò che decidono i magistrati. Però il Cavaliere. Taglia corto. «Ha detto che le accuse sono infondate, quindi se ne occuperà la magistratura».



Fabio Foran/Sintesi

Ad Hammamet un fax su Gava e Craxi spedito da uffici Fininvest

Ad Hammamet arrivò anche un fax spedito dagli uffici della Fininvest servizi di Roma. Il testo? Una pagina dell'ordine di cattura contro Gava nella quale si parlava di Craxi e tangenti. Un fatto non penalmente rilevante, ma che dimostra in maniera evidente quali siano gli stretti legami tra il gruppo Fininvest e Craxi. Sono ancora molte le carte su veleni e campagne politiche di cui la magistratura è in possesso e che non ha ancora reso note.

ROMA Chi mandava il fax al latitante Bettino Craxi? Tanti suoi amici rimasti in Italia a combattere la battaglia contro i magistrati e gli avversari politici del profugo di Hammamet. E tra questi amici...

adesso è stato scoperto che era anche un mistero ancora non identificato che aveva accesso agli uffici della Fininvest di Roma da dove ha spedito in Tunisia alcune carte processuali che potevano interessare l'ex padrone del Garofano. In particolare a Craxi vennero mandate alcune pagine...

utilizzato un fax della Fininvest Servizi di Roma. Per la precisione un fax collegato ad una utenza che appartiene alla Fininvest Servizi fin dal 1993. Chi ha spedito quel fax? Non si sa. Né sembra verosimile che gli investigatori che indagano sui traffici craxiani siano interessati ad approfondire questa pista proprio perché la vicenda nonostante sia significativa per poter dimostrare l'esistenza di solidi legami non è penalmente rilevante. Quello che si può ragionevolmente ipotizzare è che l'ignoto mistero non fosse propriamente una persona che si trovava negli uffici della Fininvest per caso.

Veleni giudiziari Certo è però che le intercettazioni sul telefono di Hammamet e il materiale trovato nella sede craxiana di via Boezio (oltre alle ultime scoperte del pool di Milano) dimostrano l'esistenza di un filo diretto tra gli ambienti berlusconiani e i reduci del Garofano. Si è cercato ad esempio che in un appunto inconfondibile al clan di Bettino Craxi, si parlava di Forza Italia come della più valida sponda politica esistente. «Forza Italia deve acquistare la sua autogonna e non risultare subalterna alle esigenze di alleati infidi e ipocriti». E ancora: «Il deve massimizzare il ruolo di una forza di centro in grado di dialogare a destra e a sinistra».

Dagli uffici di Forza Italia poi era stato spedito in Tunisia un fax con allegato il testo di una interrogazione presentata da Tiziana Mariotti contro la procura di Milano. Nella lettera di accompagnamento Craxi era stato anche informato che la Mariotti aveva in cantiere altre iniziative parlamentari di analogo tenore. In questo caso però il mistero fu facilmente individuato anche perché la lettera era firmata da Luca Mantovani una persona che lavorava al gruppo di Forza Italia della Camera. In quel caso nel tentativo estremo di prendere le distanze da quella imbarazzante situazione e di farla apparire come il frutto di un'iniziativa personale il gruppo degli «azzurri» annunciò il licenziamento del povero Mantovani capro espiatorio della situazione. In realtà come emerge anche dalla stona del fax spedito dagli uffici della Fininvest Craxi di spionava una «ragnatele» di amici che lo tenevano costantemente informato dell'evoluzione delle diverse inchieste. Secondo alcune voci non confermate i magistrati milanesi hanno a loro disposizione un altro materiale ancora segreto che dimostra in maniera inconfondibile l'esistenza di questo nuovo capitolo di veleni giudiziari.

Gianni Minà UN CONTINENTE DESAPARECIDO L'America Latina vissuta e raccontata da Samuel Ruiz • Gabriel García Márquez • Eduardo Galeano • Rigoberta Menchú • Jorge Amado • Frei Betto • Pombó e Urbano, I compagni del Che in Bolivia Sperting & Kupfer Editori

Fini in cerca di nuovi alleati «Non schiacciamoci nella sfida Berlusconi-Prodi»

Fini a sorpresa «Voglio scomporre e ricomporre lo scontro politico. Penso ad Adornato, Segni, Romiti, Cossiga, Di Pietro». E sulle vicende di Berlusconi: «Nessun imbarazzo, ma non è importante sapere come andranno le vicende giudiziarie. Il leader del Polo? Ce ne sono tantissimi e non c'è nessuno». I tormenti dentro An: Tremaglia. Il Cavaliere faccia un passo indietro, il leader è Fini. E c'è chi sbotta: «Non sono mica il suo avvocato».

Gia voglia di parlare di Berlusconi ce n'è proprio poca. «Candidati ce ne sono tantissimi e non ce n'è nessuno» è la linea di Fini. Il leader verrà deciso alla luce delle alleanze che si saranno strette. Così solo Tremaglia dice chiaro ciò che forse molti pensano. «La leadership è quella di Fini. Berlusconi può e deve fare un passo indietro, mentre gli altri big preferiscono sfilare. Tuttavia il passaggio è imminente, e come in molti altri lo ripete: «Niente, io non dico niente». Ma questa faccenda del Cavaliere politicamente. «Una non dico niente». La Russa mette in guardia: «Non faccio il gioco della torre». Taglia corto Benito Paolone deputato di Catania. Tutte man chiale, mentre invoca Domenico Granuzio detto ex Pinguino. «Cossiga, Cossiga non è problema». Hai voglia a dire che non c'è problema. Basta guardare la faccia di Gustavo Selva che mormora: «Berlusconi è un amico». Vabbè, ma ora politicamente. Politicamente è un rosario. Poi la soluzione. Mi riconosco in ciò che ha detto Fini. Concede Gaspari. «L'amizizia con lui resta intatta», mentre...

STEFANO DI MICHELE una sponda di fronte al rischio di un possibile isolamento. Se Berlusconi gliela spugna se dovesse nascere il neo-centro che fine farebbe il suo partito? «Al primo di questi questo non è legato alle vicende contingenti», assicura il presidente di via della Scrofa. Già le vicende contingenti, cioè tutti i problemi di Berlusconi. Fini si toglie la testa. Pensate davvero che il problema sia come vanno a finire le vicende giudiziarie? O non è piuttosto qual è il modello dello Stato? «Sara. Ma spiegarlo al Cavaliere». «No, ho parlato a Berlusconi». «L'accusa capite sta prendendo in mano la leadership del Polo? Fini fa spallucciare. Io non ho intenzione di prendere in mano alcun che». E Di Pietro che con il Cavaliere proprio non s'intende? Per l'ex Pm una risposta chiara e sbrogliata. «La politica è adesione ai programmi, non una simpatia resti proca». Ma nel partito c'è tensione e ci vede.

Mica sono il suo avvocato... Che tormenti dentro An. Che succede se il Cavaliere molla. Craxi cede. O se non molla, non crolla, non cede e trascina tutti nel suo dedalo? Passano poche ore e par la Berlusconi che dal salone di Arcore annuncia di aver ricevuto un invito a comparsa e che lui a comparsa davanti ai giudici non ci pensa proprio. E allora? Gaspari sbuffa. «Aho non mi va più di parlare di Berlusconi. Sono solidale, va bene? Poi quando loro l'avvocato mi leggeranno tutti gli atti». Avvocato e Ignazio La Russa che però precisa: «Non sono quello di Berlusconi. Aggiunge. Avrà i suoi motivi per comportarsi così. Cose legittime dal punto di vista soggettivo. Poi c'è la questione oggettiva della giustizia, che è un'altra questione. Ma non possiamo fare influenza né dal contingente né dalle soggettivazioni».

Veltri: Di Pietro non cerca un club presidenzialista

ROMA Antonio Di Pietro ha risposto al invito di Gianfranco Fini attraverso le parole di suo portavoce Fio Veltri. Al presidente di An che aveva invitato «Tomino» a far parte di un polo «presidenzialista», insieme a Cossiga, Romiti, Adornato e Segni. Veltri risponde con un no. Fini sembra aver dimenticato un paio di gente. Dovrebbe essere anche Prodi, perché anche il leader dell'Ulivo sembra presidenzialista. Fio Veltri. Insomma si deve essere una cosa alla «dentro tutti» mi pare che sia una delle solite cose. Al di là di tutto.

Segni: «Riforme? Parliamo ma io sto nell'Ulivo»

ROMA «Si sono pronto a incontrarmi con Fini. Alleanze politiche. No, queste no perché la battaglia per il presidenzialismo deve essere trasversale. E solo per questo Mantovani Segni non si alieerebbe con Fini? Insisto la battaglia è trasversale, e poi insomma non sono mica massimo io o meglio mi correge di An. Ma per cortesia mi porti la dichiarazione che ha un po' tra smetteranno le accuse. Sa il diavolo. Tra un'ora e un trasferimento in macchina il leader referendario commenta quelle dichiarazioni in cui il presidente di An ha chiamato in causa. Onorevole Segni, che fa? Le prende come un invito quelle affermazioni di Gianfranco Fini? Guardi, sto proprio ora preparando la risposta. Il movimento per il presidente di Stato deve essere trasversale. Così come fu trasversale quello per il referendum e propongo che sto fu il caso di fare il voto e ideare le carte, dunque questa battaglia con una parte o con un partito significa smarrirla. Mentre qui i sogni vanno tutti gli italiani di qui dunque le indicazioni e individuano quello grande travaglio. Di resto proprio in questi giorni la nostra battaglia dentro l'Ulivo ha fatto sì che ci fossero cose insuperabili. Senta, ma sta parlando di una battaglia trasversale fino al punto di prevedere anche un'alleanza tra lei e Fini? No, senza dubbio dice trasversale intendendo dire che in questa battaglia si possono prendere tutte le iniziative comuni ma non facendo alleanze politiche. Sì, ma a Fini sembra che non dispiacerebbe lei, Romiti, Adornato. E Fini dice quello che vuole. Ma c'è uno...

Gianni Minà UN CONTINENTE DESAPARECIDO L'America Latina vissuta e raccontata da Samuel Ruiz • Gabriel García Márquez • Eduardo Galeano • Rigoberta Menchú • Jorge Amado • Frei Betto • Pombó e Urbano, I compagni del Che in Bolivia Sperting & Kupfer Editori